

# LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA

531. Come nelle sue attività l'intelletto precede la volontà e la orienta in quelle che le sono proprie, così le virtù specifiche dell'intelletto sono prima di quelle della volontà. Ora, quantunque il compito dell'intelletto sia precisamente solo quello di conoscere la verità e contemplarla, per cui si potrebbe dubitare che le sue facoltà siano vere virtù - consistendo la natura delle virtù nell'indicare ad operare il bene - tuttavia è certo che vi sono delle virtù intellettuali, le cui attività sono lodevoli e buone, purché regolate dalla ragione e dalla verità. Quando l'intelletto mostra e rappresenta tale bene alla volontà, affinché questa lo desideri, e le dà norme di comportamento, allora l'agire dell'intelletto è buono e virtuoso, sia in ordine all'oggetto teologico, come la fede, sia in ordine all'oggetto morale, come la prudenza, che ragionando indirizza e governa le attività degli appetiti. Perciò la virtù della prudenza, appartenendo all'intelletto, è la prima; essa è come la radice delle altre virtù morali e cardinali, le attività delle quali sono lodevoli quando sono dirette dalla prudenza, e sono imperfette e riprovevoli quando ne vanno disgiunte.

532. La nostra Regina e signora possedette la virtù della prudenza in grado supremo, riferì. E, proprio per la superiorità che Maria santissima mostrò nell'esercizio di questa virtù, viene chiamata dalla Chiesa col nome di Vergine prudentissima. Ora, siccome questa prima virtù è quella che governa, indirizza e comanda tutte le attività delle altre, trattando in tutto il corso di questa Storia di quelle che Maria santissima praticava; si supplirà al poco che io potrei dire e scrivere di questo pelago di prudenza, dato che in tutte le sue azioni risplenderà la luce di questa virtù, con cui essa le regolava. Quindi, per ora, io non tratterò della prudenza di Maria se non in generale, spiegandone le singole parti e qualità secondo il comune insegnamento dei maestri e dei santi, affinché possa intendersi meglio.

533. Delle tre specie di prudenza, delle quali una viene chiamata prudenza politica, l'altra prudenza purgativa e la terza prudenza dell'animo purgato o purificato e perfetto, non ne mancò alcuna alla nostra Regina. Infatti, sebbene le sue facoltà siano state perfettamente purificate o, per meglio dire, non abbiano avuto niente da purificare dalla natura ignoranza, anche per progredire da ciò che era buono e perfetto a ciò che era perfettissimo e santissimo. Questo però si vuole intendere rispetto alle sue stesse opere, comparandole fra loro e non già con quelle delle altre creature, perché, in confronto agli altri santi, non vi fu opera meno perfetta in questa Città di Dio, le cui fondamenta riposavano sui monti santi. Tuttavia, siccome dall'istante della sua concezione andò crescendo in se stessa nella carità e nella grazia, alcune opere, che in sé furono perfettissime e superiori a tutte quelle dei santi, furono meno perfette rispetto ad altre più sublimi, alle quali successivamente si innalzò.

534. La prudenza politica in generale è quella che medita e soppesa tutto ciò che occorre eseguire e, conformandolo alla ragione, niente fa che non sia retto e buono. La prudenza purgativa è quella che disprezza tutto ciò che è visibile e ne astrae il